

**Giovedì 26 novembre 2017, ore 21.15**  
**Fondazione San Giacomo - Busto Arsizio VA**

incontro pubblico, ingresso libero

**IL MONDO DEL MEDIO ORIENTE, TRA GUERRE E CORAGGIO**  
**La responsabilità dell'Europa, di Trump, di Putin e**  
**di Papa Francesco**

interviene

**Gian Micalessin**

*giornalista, scrittore e reporter di guerra*

Busto Arsizio, 22 gennaio 2015 – **Giovedì 26 gennaio** alla **Fondazione San Giacomo di Busto Arsizio**, primo appuntamento del 2017. Dopo oltre un anno di assenza, sul palco ritorna ad essere protagonista il **reporter di guerra Gian Micalessin** che alle **ore 21.15** nell'**Auditorium** della Fondazione (piazza XXV Aprile, 1) interverrà in un incontro pubblico intitolato «**Il mondo del Medio Oriente, tra guerre e coraggio. La responsabilità dell'Europa, di Trump, di Putin e di Papa Francesco**». L'incontro, aperto a tutti e a ingresso gratuito, sarà introdotto da **Monica Giani, presidente della Fondazione San Giacomo**.

Ancora una volta di ritorno dal Medio Oriente, Gian Micalessin, che da oltre 30 anni è giornalista professionista e scrittore, porterà la sua testimonianza diretta, vissuta durante l'ultimo anno, facendo vedere alcuni *reportage* recentemente girati proprio in prima persona in uno dei territori più caldi di questo inizio millennio del medio oriente: l'Iraq.

*«Lo scorso anno, in una serata affollatissima, Micalessin aveva colpito veramente nel cuore tutte le persone venute a sentirlo – ha dichiarato Monica Giani presidente Fondazione San Giacomo – e siamo certi che anche quest'anno ci offrirà numerosi spunti e chiavi di lettura su quel che di più atroce sta proseguendo in Medio Oriente: la guerra. Quella guerra che, come dice Papa Francesco, “noi non la vediamo: si avvicina a noi qualche atto di terrorismo, ci spaventiamo e questo è brutto. Ma questo non ha niente a che fare con quello che succede in quei Paesi, in quelle terre dove giorno e notte le bombe cadono e cadono, cadono, e uccidono bambini, anziani, uomini, donne: tutto!”. Ecco, Micalessin ci porterà dentro alla guerra. Dentro al brutto della guerra ma facendoci vedere, attraverso i suoi filmati, anche il coraggio di chi resiste per amore alla libertà e alla verità. E, da fine lettore della realtà, Micalessin ci aprirà la porta a quel che pensano della guerra in Medio Oriente e che probabilmente faranno in futuro l'Europa, Putin e il nuovo presidente americano Trump».*

Toccherà infine proprio al presidente della Fondazione San Giacomo portare al centro della riflessione della serata il pensiero e la grande preoccupazione che ha **Papa Francesco** proprio sulla guerra, il santo padre che solo pochi mesi fa in una omelia a Santa Marta ha affermato con lo stile chiaro e diretto che consociamo che «**Non possiamo chiudere l'orecchio al grido di dolore di questi fratelli e sorelle nostri che soffrono per la guerra. La guerra è lontana? No, è vicinissima! Perché la guerra tocca tutti, anche la guerra incomincia nel cuore: per questo dobbiamo pregare per la pace chiedendo che il Signore ci dia pace nel cuore, ci tolga ogni voglia di avidità, di cupidigia, di lotta. Che il**



*nostro cuore sia un cuore di uomo o di donna di pace. Pronto ad andare oltre le divisioni delle religioni - tutti, tutti, tutti! - perché tutti siamo figli di Dio».*

*«Oltre a sviluppare il tema della serata, a Busto Arsizio cercherò di trovare il tempo per raccontare anche tanto altro – **anticipa il relatore della serata Gian Micalessin** – a partire da quel che accade quotidianamente dietro le sbarre delle nostre carceri, ovvero il fenomeno della radicalizzazione e le prediche di alcuni cattivi maestri che rischiano d'influenzare le menti degli 11mila detenuti provenienti da Paesi di religione musulmana».*

#### Nota biografica del relatore

#### **Gian Micalessin**

Nato a Trieste nel 1960 è giornalista professionista dal 1990. Lavora come inviato di guerra dal 1983 quando fonda l'Albatross Press Agency e inizia la propria carriera seguendo i mujaheddin afgiani in lotta con l'Armata Rossa sovietica.

Da allora ha raccontato più di **30 conflitti** dall'Afghanistan all'**Iraq**, alla **Libia** e alla **Siria** passando per le guerre della **Ex Jugoslavia**, del **Sud Est asiatico**, dell'**Africa** e dell'**America centrale**. Oltre agli articoli per "**Il Giornale**", per cui scrive dal 1988, ha collaborato per le più importanti testate nazionali ed internazionali (**Panorama, Corriere della Sera, Liberation, Der Spiegel, El Mundo, L'Express, Far Eastern Economic Review**).

Nel 2012 è in Siria dove torna più volte nel 2013 e nel 2014 per seguire la guerra civile, la persecuzione dei Cristiani e l'avanzata dello Stato Islamico. Nel settembre 2013 è l'**unico giornalista** ad entrare nel monastero di Santa Tecla a Maaloula assediato dai ribelli jihadisti incontrando le suore che verranno poi rapite. Nel 2014 racconta il dramma di **Aleppo** e degli altri territori circondati dallo Stato Islamico.

Gian Micalessin è anche un **documentarista** ed un **autore televisivo**. I

suoi **reportage** e **documentari** sono stati trasmessi dai più importanti network nazionali ed internazionali (**Cbs, Nbc, Channel 4, France 2, Tf1, Ndr, Tsi, Canale 5, Rai 1, Rai2, Mtv, RaiNews 24**).

Ha raccontato la crisi siriana per "**Rai News 24**" e "**Terra**" (Rete4). **Nel 2011 vince il "Premio Ilaria Alpi" per il miglior documentario** con un film prodotto da **Mtv** sulla rivolta dei giovani di Bengasi in Libia. **Nel 2013 vince il premio giornalistico "Enzo Baldoni"** della Provincia di Milano. È autore del libro "**Gli occhi della guerra**", mentre per Boroli Editore ha dato alle stampe "**Hezbollah, il partito di Dio, del terrore e del welfare**" (2006), "**Afghanistan, ultima trincea**" (2009) e "**Pakistan, il Santuario di Al Qaida**" (2010). Con Cairo Editore ha pubblicato "**Afghanistan solo andata**" (2012).

**Micalessin** lo si può seguire e leggere anche su **FB** <https://www.facebook.com/gian.micalessin> e su **Twitter** <https://twitter.com/gianmicalessin>

**Media relations** Alessandro Rizzo cell. 366.2374438 eMail rizzo.comunicazione@gmail.it

## Micalessin: storie di guerra e responsabilità dell'Europa

Domani alle 21,15, alla Fondazione San Giacomo di piazza XXV Aprile, appuntamento con Gian Micalessin (nella foto). Il reporter di guerra, oltre 30 anni di esperienza in prima linea per raccontare decine di conflitti, interverrà a un incontro dal titolo "Il mondo del Medio Oriente, tra guerre e coraggio. La responsa-



bilità dell'Europa, di Trump, di Putin e di Papa Francesco». Un percorso in parole e immagini (è prevista la proiezione di riprese realizzate in contesti critici) che parte dagli scenari bellici e giunge all'analisi sulle possibili azioni dei potenti.

«Cercherò di trovare il tempo – aggiunge il relatore – per raccontare anche quel che accade dietro le sbarredelle carceri italiane, ovvero il fenomeno della radicalizzazione e le prediche di alcuni cattivi maestri che rischiano d'influenzare gli 11 mila detenuti provenienti da Paesi di religione musulmana». Micalessin, triestino classe 1960, è inviato di guerra dal 1983. Scrive per Il Giornale dal 1988 e ha collaborato con Panorama, Corriere della Sera, Liberation, Der Spiegel, El Mundo, L'Express. Suoi reportage e documentari sono stati trasmessi da Cbs, Nbc, Channel 4, France 2, Tf1, Tsi, Canale 5, Rai 1, Rai2, MTV, RaiNews 24. Con il film sulla rivolta dei giovani di Bengasi, in Libia, ha vinto il premio Ilaria Alpi 2011. Al suo fianco, domani sera, la presidente della Fondazione San Giacomo, Monica Giani, che porterà al centro della riflessione il pensiero di papa Francesco sulla guerra, quella lontana e quella vicina «che inizia nel cuore».

S.T.

IL TEMA

di **SILVESTRO PASCARELLA**

**Gli occhi e le gambe dei giornalisti**

È sempre più difficile fare il giornalista, peggio ancora l'inviato. Bombardati dal web, disorientati dai fake,

presi in giro da chi utilizza i media a proprio uso e consumo, faticiamo a orientarci in un mondo dell'informazione che si trasforma sempre più in Torre di Babele (...)

SEGUE DALLA PRIMA

segue a pagina 44

## Occhi e gambe dei giornalisti «Noi combattiamo per voi»

Ecco perché servono dei punti fermi, delle garanzie, dei ganci ai quali aggrapparci. Quale migliore riparo rispetto al diluvio mediatico degli occhi e delle gambe? E se noi non possiamo metterceli, l'unico rimedio è di fidarci di chi questo lavoro lo fa con passione e professione da tanti anni. Gian Micalessin è inviato di guerra dal 1983. Ha battuto i sentieri del sangue e li ha raccontati con la penna e con i video, sempre più veri, ancora più tremendi. Come quelli presentati giovedì sera alla Fondazione San Giacomo di Busto Arsizio sotto gli occhi di un folto pubblico e della presidente Monica Gianni: un viaggio con il cuore impazito sui fronti cruenti e pericolosi del mondo. A partire da quello siriano. Ormai noi non facciamo neanche più attenzione a queste notizie. Non ci accorgiamo nemmeno se quello che ci viene raccontato è un falso o verità. Non abbiamo né tempo né voglia di verificarlo.



L'inviato Gian Micalessin

Micalessin smentisce, per esempio, una distorsione della maggior parte dell'informazione occidentale che, a un certo punto, ha trasformato l'assedio dei ribelli di Aleppo come perpetrato dai russi e non dai terroristi dell'Isis. Un paradosso che dimostra come il nostro mondo abbia perso la bussola sulle questioni internazionali. Recupera la rotta Micalessin quando intervista uno dei generali siriani in guerra contro i rivoltosi che sintetizza: «Noi combattiamo anche per voi». Parole all'unisono con quanto sostiene il vescovo latino di Aleppo Abu Khazen: «L'intervento russo è stato molto positivo». Non ci avevano raccontato il contrario finora?

Il fronte si sposta ma il ritornello non cambia. Micalessin presenta il suo reportage a Mossul in Iraq. Sta sul fronte di guerra, tra i cunicoli scavati dall'Isis, fra le autobombe messe lì dai ribelli,

alla conquista di un territorio dove i bimbi vanno in bicicletta tra i cadaveri di jihadisti: un incubo. Anche qui si sente la stessa frase: «Combattiamo per voi». Un ritornello che arriva dall'esercito e pure dalla Chiesa. Padre George a Qaraqosh spiega a Micalessin che si appunta le frasi sull'agenda: «In Vaticano mi dicono di non raccontare queste cose ma voi dovete saperlo: non si può dialogare con l'Islam perché i musulmani sono gentili e cortesi finché non hanno il potere. Quando ce l'hanno vogliono dominarti». Ti gela il sangue nelle vene quando senti queste affermazioni e quando pensi alle stragi di Parigi, di Nizza o di Berlino. Non è allarmismo gratuito e nemmeno politica o strumentalizzazione. Solo testimonianza. Portata fino a noi da chi rischia la sua pelle per andare sul posto e vedere, alla faccia di tutte le falsità che circolano nel villaggio globale che tutto divora e tutto mistifica.

L'ultimo volto della guerra che Micalessin mostra a Busto è quello dei combattenti islamici che lottano a fianco di Israele. No, non è una barzelletta. Giurano sul Corano e poi difendono Israele lungo la striscia di Gaza: «I militanti di Hamas sono i nostri peggiori nemici». Tutto ciò a dimostrare quanto sia complessa la questione mediorientale. «Vi ho confuso abbastanza le idee?», conclude l'inviato. Un forte senso d'imbarazzo pervade la platea. Che pone inquietanti interrogativi sull'avvento di Donald Trump e sull'impero economico cinese. Quante se ne sentono dire su questi argomenti. Di chi fidarsi? La risposta è semplice: di chi ci mette occhi e gambe. E non dimentica mai che il giornalismo è, prima di tutto, racconto e testimonianza. Da Busto ad Aleppo passando per le frontiere dei nuovi media, niente di diverso dai vecchi.

**Silvestro Pascarella**